

Ora nei libri per bambini la realtà supera le fiabe

ADA TREVES

«È in corso una politicizzazione sempre più forte del mondo dei libri per ragazzi, in questi ultimi mesi evidentemente impegnato in maniera compatta a combattere per quegli ideali che in molti negli Usa sentiamo minacciati». Alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna appena conclusa Maria Russo, Children's Books Editor del «New York Times», sottolinea come nella letteratura infantile sia aumentata l'attenzione trasversale ai problemi del mondo reale.

Una tendenza già comparsa in Europa lo scorso anno, quando erano stati pubblicati, soprattutto da editori tedeschi, molti libri incentrati su storie di integrazione o sui percorsi e le difficoltà dei rifugiati.

Per qualcuno l'impegno è persino eccessivo: «Vedo molta ideologia - dice Leonard S. Marcus, critico, storico e autore, uno dei maggiori studiosi del mondo della letteratura per bambini in lingua inglese - e ho il timore che stia diventando troppo forte la tentazione, soprattutto da parte delle giurie dei premi, di valorizzare libri che rappresentano una minoranza o raccontano la diversità, a scapito di altri che sono semplicemente più belli, interessanti o innovativi».

L'impegno nella letteratura infantile ha radici lontane, legate all'importanza che hanno negli Stati Uniti i bibliotecari, che sono spesso attivisti. «E l'elezione di Trump ha dato un impulso notevole a un trend che possiamo far risalire agli Anni Settanta - continua Marcus -. C'è stato il periodo dei libri dedicati all'ambiente, ai diritti, ora siamo alle minoranze, cosa bella e apprezzabile se l'approccio non è troppo ideologico, come invece vedo accadere sempre più spesso. Ci si è allontanati dall'idea di

proteggere i bambini dalla realtà, immergendoli in mondi fittizi, ideali. Anche qui ho visto un fiorire di argomenti complessi, e una attenzione particolare all'empowerment femminile, un'idea nata in ambito editoriale ben prima del movimento #metoo, che però ha contribuito a creare alcuni veri e propri casi editoriali. In alcuni casi indipendentemente dalla qualità reale di quanto pubblicato».

Qualità a parte, resta il fatto che pensare libri per bambini, illustrarli, progettarli è un investimento sul futuro, è essere contemporaneamente capaci di ragionare in termini di business e di pensare con la stessa limpidezza e freschezza dei giovani lettori. «Per fortuna c'è un trend chiaro di crescita del settore e sono sempre di più le case editrici che comprano diritti e traducono». È ottimista, Marcus, e crede nei giovani: «Dopo l'attentato a Parkland molti ragazzi sono stati intervistati. Avevano un linguaggio incredibilmente ricco e articolato, i loro ragionamenti dovevano certamente essersi nutriti di buone letture, e di molti libri». La conferma indiretta arriva da fonte inospettabile, l'autista che accompagna gli editori ospiti alla fiera di Bologna: «Chi legge ha un passo superiore agli altri».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

